

CUBA. Una guida per comprendere l'offensiva del regime cubano contro la massoneria e perchè è divenuta un bersaglio

Nel pomeriggio del 18 agosto 2026, José Ramón Viñas Alonso, massima autorità del Supremo Consiglio del 33° Grado della Massoneria cubana, si è presentato al commissariato di polizia all'angolo tra le vie Infanta e Manglar, accompagnato da un avvocato, dopo che agenti della Sicurezza di Stato avevano tentato di arrestarlo mezz'ora prima. Doveva essere interrogato per il presunto reato di disobbedienza: essersi rifiutato di ottemperare a una risoluzione del Ministero della Giustizia, confermata dalla Corte Suprema, che ne ordinava la rimozione dall'incarico che ricopriva dal 2016. Ore dopo, al momento di lasciare il commissariato, gli è stato imposto un provvedimento cautelare che lo obbligava a presentarsi alle autorità ogni mercoledì e gli proibiva di lasciare la propria abitazione, la propria provincia e il Paese. Questo è l'ultimo capitolo di un'offensiva che lo Stato cubano sta conducendo da oltre cinque anni contro la principale confraternita del Paese, e che ha coinvolto anche la Gran Loggia di Cuba.

Per comprendere il conflitto, è necessario distinguere tra due strutture che vengono spesso confuse:

A) La Gran Loggia di Cuba (GLC) governa i gradi simbolici della Massoneria (dal 1° al 3°: Apprendista, Compagno d'Arte, Maestro Muratore). È guidata da un Gran Maestro. È il fondamento dell'istituzione e conta il maggior numero di membri, oltre 15.000, secondo le cifre citate dai massoni nella stampa indipendente.

B) Il Supremo Consiglio del 33° Grado per la Repubblica di Cuba governa i gradi filosofici (dal 4° al 33°, Antico e Accettato Rito Scozzese). È guidato da un Sovrano Gran Commendatore. È indipendente dalla Gran Loggia dal 1875, sebbene entrambe le istituzioni siano legate da un trattato di mutuo riconoscimento: l'espulsione di un membro da una comporta la sua espulsione anche dall'altra.

Dal 2024, lo Stato è intervenuto in entrambe le strutture quasi simultaneamente, utilizzando in entrambi i casi lo stesso strumento giuridico: la Legge 54, o Legge sulle Associazioni, che conferisce al Registro delle Associazioni il potere di "garantire il rispetto dello statuto" di qualsiasi associazione, inclusa la Massoneria. In pratica, ciò significa che nessuna elezione, revoca o accordo interno ha effetto legale finché il Ministero della Giustizia (Minjus) non gli concede la "validità", il documento che consente, tra l'altro, la gestione dei conti bancari dell'ente.

A) La Gran Loggia di Cuba, quindici anni di intervento

L'intervento nella Gran Loggia non è iniziato nel 2024. Uno dei precedenti più frequentemente citati è quello di Manuel Collera Vento, espulso nel giugno 2010 dopo aver ricoperto la carica di Gran Maestro, e che, pochi mesi dopo, si scoprì essere un agente della Sicurezza di Stato cubana infiltrato nella Massoneria da 36 anni.

L'attuale conflitto ha le sue origini immediate nel luglio 2021. Il 16 luglio, José Ramón Viñas Alonso, Sovrano Gran Comandante del Consiglio Supremo, pubblicò una lettera indirizzata a Miguel Díaz-Canel in cui respingeva l'appello alla repressione contro i manifestanti durante le proteste dell'11 luglio. Poche ore dopo, fu interrogato dalla Sicurezza di Stato presso la stazione di polizia di Zapata e C a Vedado. Nello stesso mese, il regime convocò organizzazioni religiose e fraterne a un incontro con Díaz-Canel. L'allora Gran Maestro, Ernesto Zamora Fernández, la respinse pubblicamente in nome dell'unità massonica.

Nel marzo 2022, Francisco Javier Alfonso Vidal assunse la carica di Gran Maestro della Gran Loggia di Cuba. Nel dicembre dello stesso anno, durante il gala per commemorare l'anniversario della fondazione della Gran Loggia di Colón, l'allora Gran Oratore, Luis Stive Ocaña, invitò pubblicamente i massoni cubani a esprimersi sulla situazione del paese, un gesto insolito dato il principio massonico di non interferenza partigiana. Poco dopo, Alfonso Vidal si recò in Messico su invito della Gran Loggia di Veracruz e successivamente negli Stati Uniti, dove chiese asilo politico. Il 2 gennaio 2023 annunciò pubblicamente le sue dimissioni e denunciò le continue molestie da parte degli agenti della Sicurezza di Stato, tra cui uno identificato solo come "Poll", il quale, secondo la sua testimonianza, insisteva sul fatto che ci fossero massoni "che lavoravano per loro". Alfonso Vidal avvertì la confraternita di impedire a chiunque avesse legami con la Sicurezza di assumere la posizione più alta nell'istituzione.

La crisi pubblica (2024-2026)

5 gennaio 2024. Il furto che scatenò la crisi. 19.000 dollari destinati all'amministrazione dell'Ospizio Massonico Nazionale di Llansó ad Arroyo Naranjo scomparvero dall'ufficio dell'allora Gran Maestro, Mario Alberto Urquía Carreño, nel Gran Tempio Massonico Nazionale all'angolo tra Belascoaín e Carlos III. Non vi erano segni di effrazione e Urquía era l'unico in possesso delle chiavi dell'edificio. Un successivo controllo rivelò ulteriori irregolarità per un totale di circa cinque milioni di pesos, tra cui la presunta falsificazione di fatture.

12 gennaio 2024. Diciotto funzionari della Gran Loggia chiesero per iscritto le immediate dimissioni di Urquía. Al suo rifiuto, l'Alta Camera del Rito del Supremo Consiglio decretò la sua espulsione dalla Massoneria, una decisione che, secondo il trattato di mutuo riconoscimento tra le due istituzioni, avrebbe dovuto valere anche per la Gran Loggia. 24 marzo 2024. Durante la sessione semestrale della Gran Loggia, i rappresentanti di oltre 300 logge hanno convalidato l'espulsione di Urquía. Juan Alberto Kessel Linares ha assunto la carica per un anno, fino alle nuove elezioni.

3 giugno 2024. Primo intervento diretto del Ministero della Giustizia. Il Ministero ha inviato una lettera a Viñas dichiarando illegittima l'espulsione di Urquía e reintegrandolo come Gran Maestro, invalidando di fatto la posizione di Kessel.

19 luglio 2024. Decreto 1791. Reintegrato, Urquía firmò un decreto che sospendeva il Trattato di Amicizia e Mutuo Riconoscimento tra la Gran Loggia e il Supremo Consiglio, ignorando l'autorità di quest'ultimo sui gradi filosofici. Fu la prima volta che la crisi della Gran Loggia intaccò direttamente la legittimità del Supremo Consiglio come istituzione.

23 luglio 2024. La protesta. Centinaia di massoni si radunarono davanti alla Gran Loggia, ai piedi della statua di José Martí, per chiedere la fine della leadership di Urquía. Il giorno successivo, il Ministero della Giustizia pubblicò un comunicato sul quotidiano ufficiale Tribuna de La Habana, riconoscendo "irregolarità" nel rispetto degli statuti interni e indendo nuove elezioni.

24 luglio 2024. Il Gran Segretariato della Gran Loggia ha distribuito la Circolare 116, nella quale Urquía negava la sua espulsione e attribuiva la "campagna diffamatoria" contro di lui allo scrittore e massone Ángel Santiesteban e alla giornalista indipendente Camila Acosta, che stava seguendo gli eventi sul campo.

25 luglio 2024. Santiesteban è stato fermato dalla Sicurezza di Stato mentre usciva di casa, interrogato in una stazione di polizia a La Lisa e rilasciato poche ore dopo. Camila Acosta è stata posta sotto sorveglianza della polizia, come ha dichiarato a Martí Noticias.

18 agosto 2024. La Gran Loggia emette la Circolare Speciale 123 con le dimissioni formali di Urquía, che

continuava a ricoprire la carica illegittimamente da gennaio.

Settembre 2024. Il Mayker Filema Duarte, fino ad allora Vice Gran Maestro sotto Urquía, assume la guida provvisoria, con un mandato di sei mesi fino allo svolgimento delle elezioni generali. Durante il suo incarico, denuncia le irregolarità della precedente amministrazione, ma inizia a suscitare diffidenza a causa dei suoi stretti legami con il Ministero della Giustizia e con Miriam García Mariño, Direttrice delle Associazioni.

23 marzo 2025. Nella sessione semestrale dell'Alta Camera, Filema si rifiuta di indire le elezioni generali concordate e abbandona la sessione prima della sua conclusione. Quasi 209 logge, oltre il 60% di quelle esistenti nel paese, firmano un documento chiedendo la sua rimozione.

25 maggio 2025. Prima rimozione di Filema. In una sessione straordinaria tenutasi ai piedi della statua di José Martí, 117 rappresentanti di logge provenienti da tutto il paese, accompagnati da centinaia di massoni, votarono all'unanimità per la rimozione di Filema. Kessel assunse la guida ad interim fino alle elezioni previste per settembre. Nei giorni precedenti, diversi massoni riferirono di aver ricevuto telefonate da funzionari del Partito Comunista che li avvertivano di non partecipare.

Giugno 2025. Kessel fu convocato dalla polizia politica e minacciato di essere incriminato per disturbo della quiete pubblica in relazione a questioni interne alla loggia.

4 luglio 2025. Kessel e Víctor Bravo Cabañas, il Gran Segretario eletto, furono trattenuti per diverse ore presso la stazione di polizia di Picota. Furono rilasciati con un avviso che vietava loro di partecipare a eventi convocati dalla Gran Loggia.

6 luglio 2025. Occupazione dell'edificio. Un gruppo di massoni prese d'assalto la sede della Gran Loggia per impedire una sessione dell'Alta Camera convocata da Filema, il quale, nonostante il licenziamento, si rifiutava di lasciare l'incarico. Ci furono spintoni e tafferugli, e scambi di insulti; i massoni intonarono l'inno nazionale per riaffermare il loro diritto di entrare. Filema rispose annunciando che avrebbe citato in giudizio Kessel e Bravo per usurpazione d'ufficio, assemblea illegale e falsificazione di documenti.

28 settembre 2025. La svolta. Durante la sessione semestrale dell'Alta Camera, Kessel propose, e una minoranza di rappresentanti accettò, di annullare il licenziamento di Filema e consentirgli di presiedere la sessione per le elezioni generali prevista per ottobre.

25 ottobre 2025. Elezioni generali. I rappresentanti di circa 130 logge si riunirono presso l'Edificio Nazionale Massonico. Filema, che presiedeva la sessione, tentò di limitare la partecipazione alle sole logge che non si erano opposte (poco più di 20, se ci fosse riuscito). Dopo ore di dispute, Filema lasciò la sessione a mezzogiorno; Kessel invocò i regolamenti interni che consentono al Vice Gran Maestro di continuare la sessione in caso di "incapacità" del Gran Maestro, e così fece. José Manuel Valdés Menéndez-Cuesta, massone con oltre 25 anni di appartenenza all'istituzione, fu eletto nuovo Gran Maestro con il motto "Uniti siamo più forti".

Novembre 2025. Il Ministero della Giustizia concesse finalmente alla nuova dirigenza la sua "legittimità", ripristinando l'accesso ai conti bancari dell'istituzione.

5 giugno 2026. Le espulsioni. La Corte Suprema di Giustizia Massonica, ora sotto la sua nuova guida, ha emesso la Circolare Speciale 15, espellendo otto membri per "tradimento contro la Fratellanza e le sue Istituzioni", abusi, frode, appropriazione indebita e partecipazione a quello che la sentenza descrive come un colpo di stato interno. Tra gli espulsi figuravano Urquía, l'ex Gran Tesoriere Airam Cervera Reigosa e lo stesso Mayker Filema Duarte. Il denaro rubato è stato restituito nel 2025 in diverse rate, ma ciò non ha fermato il

procedimento disciplinare interno.

B) Il Consiglio Supremo e il caso Viñas

Marzo 2016. José Ramón Viñas Alonso viene eletto Sovrano Gran Comandante del Consiglio Supremo del 33° Grado, dopo aver ricoperto la carica ad interim dal 2015.

2017. Il Consiglio Supremo modifica il proprio statuto e stabilisce un limite di due rielezioni (nove anni in totale), senza alcuna clausola che imponga il conteggio retroattivo degli anni già trascorsi da Viñas in carica.

16 luglio 2021. Viñas pubblica una lettera aperta a Miguel Díaz-Canel, in seguito alle proteste dell'11 luglio, in cui condanna la repressione e arriva a paragonare il governo alla dittatura di Gerardo Machado.

16 luglio 2021. Prima convocazione. Viñas viene interrogato dalla Sicurezza di Stato presso la stazione di polizia di Zapata e C a Vedado. Tre ufficiali misero in discussione la posizione della Massoneria sugli eventi e gli suggerirono di redigere una lettera “riguardo al vaccino e ad altri risultati”. Mentre se ne andava, fu accolto da un gruppo di massoni che sfidavano il coprifuoco. Un mese dopo, l'allora Gran Maestro della Gran Loggia, Ernesto Zamora Fernández, respinse pubblicamente un invito di Díaz-Canel a incontrare organizzazioni religiose e fraterne, “al fine di preservare l'unità massonica”. Secondo la giornalista Camila Acosta, autrice di un libro sulla Massoneria cubana, questa fu la prima volta nella storia della dittatura che l'istituzione prese una posizione così diretta contro il regime.

18 maggio 2022. Il primo “divieto di viaggio”. Mentre si preparava a recarsi in Florida per un evento massonico con l'allora Gran Maestro Francisco Javier Alfonso Vidal, le autorità gli hanno impedito di lasciare il Paese all'aeroporto José Martí, senza fornire alcuna spiegazione. È la prima volta che un alto esponente della Massoneria cubana viene “divieto di viaggio”, eufemismo utilizzato dal regime per indicare i divieti di viaggio.

19 luglio 2024. Mario Urquía, reintegrato come Gran Maestro dal Ministero della Giustizia stesso, firma un decreto che sospende unilateralmente il Trattato di Amicizia e Mutuo Riconoscimento tra la Gran Loggia e il Supremo Consiglio, ignorando l'autorità di quest'ultimo. È a questo punto che la crisi della Gran Loggia incide direttamente sulla legittimità istituzionale di Viñas.

Maggio 2025. Il Ministero della Giustizia appoggia la candidatura di un altro leader, identificato dalla stampa indipendente come Lázaro Cuesta, al controllo del Supremo Consiglio. Il tentativo viene respinto dalla maggioranza dei Massoni del Rito Scozzese.

30 luglio 2025. Vengono avviati procedimenti penali. La Sicurezza di Stato interroga Viñas e Juan Alberto Kessel Linares, Gran Maestro della Gran Loggia, per ore e li rilascia con misure precauzionali che limitano i loro spostamenti alle rispettive abitazioni e luoghi di lavoro. Viñas è accusato di “traffico di valuta”: il Consiglio di amministrazione dell'Istituto massonico nazionale di Llansó aveva concordato all'unanimità di cambiare 100 dollari in due occasioni quell'anno al tasso di cambio informale (370 CUP per dollaro, rispetto al tasso ufficiale di 120 CUP) per coprire spese urgenti dell'istituto. Le autorità classificano questo reato come crimine economico, punibile con una pena detentiva da due a cinque anni. Kessel è accusato di “istigazione a delinquere” per aver visitato il Gran Tempio massonico nazionale il 6 luglio, presumibilmente in violazione di una precedente restrizione di movimento.

1° agosto 2025. Viñas viene convocato nuovamente, questa volta per testimoniare con il suo avvocato presente, dopo essersi rifiutato di testimoniare senza assistenza legale in una precedente udienza. Più di 40 massoni si radunano davanti alla stazione di polizia all'incrocio tra Acosta e Diez de Octubre in segno di solidarietà.

6 agosto 2026. Miriam García Mariño, direttrice delle associazioni del Ministero della Giustizia, cita Viñas.

7 agosto 2026. Il sit-in alla “Cattedrale Scozzese”. García Mariño si presenta di persona presso la sede del Consiglio Supremo, accompagnato da due funzionari, per chiedere le dimissioni di Viñas. Sostiene che l’organo nominerà un sostituto fino alle nuove elezioni e che “i massoni devono rispettare le leggi del paese”. Più di cento massoni si radunano per sostenerlo, scandendo slogan come “Basta interferenze” e “Noi massoni decidiamo cosa succede ai massoni”. García Mariño si ritira di fronte al rifiuto. L’avvocato del Consiglio Supremo, Roberto Ortega, dichiara che non esiste alcun mandato legale a sostegno della richiesta.

17 agosto 2026. Un agente della Polizia Nazionale Rivoluzionaria (PNR) consegna la citazione ufficiale alla moglie di Viñas presso la sua abitazione: egli dovrà comparire martedì 18 alle ore 14:00 presso la stazione di polizia di Infanta e Manglar, con l’accusa di “disobbedienza”.

18 agosto 2026. La citazione per “disobbedienza”. Viñas arriva in commissariato accompagnato da un avvocato, dopo un tentativo di arresto fallito mezz’ora prima. L’accusa di disobbedienza si basa sul suo rifiuto di ottemperare a una risoluzione del Ministero della Giustizia, confermata dalla Corte Suprema, che ne ordinava la rimozione dalla carica di presidente del Consiglio Supremo. Decine di confratelli massoni, insieme alla moglie e alla figlia di Viñas, si radunano davanti al commissariato con lo slogan “La Massoneria va rispettata”. Viñas rimane inoltre agli arresti domiciliari a causa del procedimento legale avviato nel 2025 in merito alla sostituzione della banconota da 100 dollari.

L’argomentazione ufficiale si fonda sugli Istituti del 1875 (frutto di una convenzione dei consigli supremi tenutasi in Svizzera), che fissano a nove anni il mandato massimo per un membro del Consiglio Supremo, prima di nuove elezioni. La difesa di Viñas sostiene che questa norma regola il ciclo dell’organo collegiale, non vieta la rielezione di una persona e che l’autolimitazione del 2017 non prevede una clausola retroattiva, pertanto dovrebbe essere applicata a partire dal ciclo elettorale successivo (2019), e non retroattivamente agli anni precedenti.

Perché la Massoneria è un bersaglio

La Massoneria tradizionale è governata dal principio di non ingerenza nella politica partitica e dal rispetto delle leggi del paese in cui ha sede, originariamente concepito in un contesto di stato di diritto. Cuba è uno dei pochi paesi in cui la Massoneria è rimasta attiva ininterrottamente sotto un regime comunista per oltre 60 anni. Qui risiede la contraddizione fondamentale: un’istituzione che insegna ai suoi membri a deliberare, votare e difendere le proprie opinioni si scontra con un sistema a partito unico che non tollera tale autonomia al di fuori dei propri confini.

I fronti d’attacco presentano lo stesso repertorio. Il primo è amministrativo e, proprio per questo, il più efficace: nessuna dirigenza massonica può gestire i propri conti senza l’approvazione del Ministero della Giustizia. Questa “validità” bancaria, una procedura che in qualsiasi altro contesto sarebbe di routine, è diventata in pratica uno strumento di pressione politica, capace di soffocare un’istituzione senza la necessità di chiuderla.

Quando il procedimento amministrativo si rivela insufficiente, vengono presentate denunce penali. Traffico di valuta, disobbedienza, disordini pubblici: queste sono le accuse che, secondo i massoni consultati da diverse testate giornalistiche, non corrispondono a veri e propri reati, bensì a un rifiuto di sottomettersi. Lo schema si ripete con tale regolarità da fungere ormai da monito: rifiutarsi di cedere una posizione, prima o poi, si tradurrà in accuse penali.

Il Ministero della Giustizia applica inoltre un doppio standard alle elezioni interne. Ci sono voluti mesi per riconoscere risultati a esso scomodi, come accaduto con Valdés Menéndez-Cuesta nell’ottobre 2025, mentre ha

rapidamente appoggiato leader controversi all'interno della stessa confraternita, come Urquía e Filema. Il riconoscimento selettivo funziona come una forma di veto: non c'è bisogno di annullare un'elezione se è sufficiente non riconoscerla.

E quando la pressione amministrativa e giudiziaria si rivela insufficiente, subentra la propaganda. Canali e media allineati con la Sicurezza di Stato hanno dedicato spazi televisivi a screditare sia Viñas che la copertura indipendente del conflitto. Il 7 agosto 2025, il sito web filogovernativo Razones de Cuba ha pubblicato un articolo in cui accusava Viñas e Ángel Santiesteban di essere a capo di una “rete di corruzione” all'interno della Massoneria, senza fornire alcuna prova documentale.

Nonostante l'intervento dello Stato, le logge hanno sistematicamente fatto ricorso ai propri meccanismi: sessioni della Camera Alta, votazioni, espulsioni interne e, quando necessario, occupazione fisica delle loro sedi. La pubblicità data a ciascun episodio, attraverso i media cubani indipendenti, ha rappresentato una forma di protezione, rendendo più difficile un intervento discreto.

Fonte elTOQUE

Data di pubblicazione: 26/08/2026

Salvato in PDF in data: 24/10/2026

Link all'articolo: <https://civico20-news.it/cronaca/internazionale/cuba-una-guida-per-comprendere-loffensiva-del-regime-cubano-contro-la-massoneria-e-perche-e-divenuta-un-bersaglio/26/08/2026/>